

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



Mentre l'ing. Taruffi fa rombare il suo geniale motore e conquista 5 primati mondiali automobilistici, tre italiani hanno percorso le strade d'Inghilterra con i micromotori, suscitando un generale interessamento. Peccato che la «non collaborazione» frusti le grandi possibilità della nostra industria!

SOMMARIO

Inverno di M. Guidotti - Un angelo a Nazareth di G. Auletta - La «domus pacis» di M. Chiodini - Dai paralleli ai meridiani di E. Lucatello - Pallottoliere di G. L. Bernucci - Atene di P. G. Colombi - Automobili, aeroplani, navi e treni in miniatura - I produttori dell'agricoltura di A. Spagnoli - Cinema di P. Regnoli - Nella Zona B si soffre ancora - Biglietto da Milano di C. C. Secchi - Vetrina - Poesia d'angolo di Puf - Crivello di Timarre e le altre rubriche solite.

INVERNO

Una volta le stagioni si distinguevano unicamente per le condizioni atmosferiche e per i cambiamenti del volto della natura e per le feste tradizionali. Freddo o caldo o piogge, abiti leggeri o pesanti, verde o giallo sugli alberi, fiori o squalore nei prati. Così una volta.

Oggi purtroppo gli uomini hanno anche un nuovo criterio di distinzione delle stagioni: sanno, o temono, che di primavera, nella tarda primavera scoppiano le guerre, che nei primi bollori estivi le sommosse popolari trovano il clima e la psicologia più favorevole (è questa una vecchia storia che va dalla presa per la Bastiglia ai falliti moti dell'ultimo luglio), sanno che d'autunno le rivoluzioni prendono corpo e con esse gli agguati e i delitti politici, che infine d'inverno gli scioperi e le agitazioni si moltiplicano, perchè i promotori politici degli scioperi hanno da sfruttare la realtà di una situazione economica che in quasi tutti i Paesi europei è piuttosto precaria.

In questo dopoguerra soprattutto, l'inverno è assurto a «stagione da temere» particolarmente, non solo per le intemperie atmosferiche, ma

Articolo di MARIO GUIDOTTI

per la fame e la miseria che hanno largo dominio sulle masse e per lo sfruttamento politico che di questa fame e di questa miseria viene fatto.

Inverno, dunque, stagione politicamente difficile.

Noi deprechiamo lo sciopero politico, come disprezziamo chi specula sulla fame e sulla miseria. Ma occorre stare attenti che questa deprecazione e questo disprezzo non ci facciano trascurare o anche ignorare la fame e la miseria delle classi che ne sono colpite. Attenti che nella giusta condanna degli speculatori non dimentichiamo l'oggetto della speculazione.

L'inverno 1948-49 è alle porte ormai; grigio, minaccioso, con una pericolosa situazione internazionale. Malgrado l'opera di ricostruzione degli ultimi anni, non si è arrivati in nessuna nazione d'Europa a risolvere la grave crisi economica che la guerra ha prodotto. Questa crisi il popolo è portato, oltretutto a sentirla, a considerarla ora più di prima; ora che lo stordimento... post-bellico è passato, ora che è finito il tempo in cui ognuno si arrangiava per conto suo e si sono invece riunite e riorganizzate le famiglie e i lavori e gli organismi sociali, ora che per es. non ci sono più le coperte americane da comprare per farne cappotti. Inverni confusionari quelli immediati alla fine della guerra, inverni di sofferenze ignorate.

Ora l'inverno «si soffre insieme». Vogliamo dire che lo sentono in egual misura gran parte delle famiglie italiane; e ci sono quelle che più delle altre strepitano e quelle che tacciono. L'INVERNO DEI POVERI non è più la favola di noi bambini cui venivano indicati «casi pietosi» (erano casi, cioè cose non comuni) per farci commuovere e quindi educarci all'amore del prossimo indigente e alla carità; è purtroppo la realtà d'interi folle.

E' possibile superare un inverno simile? ci domandiamo allora.

E' possibile. Non con l'elemosina del singolo al singolo ma con lo sforzo collettivo di chi soffre più o meno o niente, con la pace, con la concordia, con il lavoro, con la rinuncia di chi ha molto o abbastanza, in favore di chi ha poco o niente, con l'abdicazione alle forme più comuni e innocue di egoismo e con l'affermazione dell'amore sociale, ovvero di un principio che è alla base del messaggio evangelico.

La società moderna che «organizza» tutto ha capito che anche per la sofferenza e la miseria gli aiuti vanno «organizzati». Non si può più fondarci sulla iniziativa personale. Ed ecco così i governi fare piani di assistenza invernale, i partiti gareggiare, magari per fini politici, in opere di solidarietà coi bisognosi, tutte le Associazioni lanciare tipi di soccorsi, ecc.

La società moderna sembra di aver capito il sistema. Forse le manca ancora lo spirito. Quello spirito che potrà farle combattere la miseria non solo come piaga sociale e motivo di disordini politici. Lo spirito dell'amore.

E che questo spirito di amore e di carità infiammi l'azione di aiuto e di assistenza di una parte di un popolo in favore di un'altra parte che questo spirito divenga l'unico movente e fine di tale azione, dipende soprattutto dai cattolici. Da noi che non organizziamo né burocratizziamo la carità.

UN ANGELO a NAZARETH

Nazareth era un paesucolo senza storia e senza gloria. Nessun figliolo l'aveva resa famosa, né i Libri Santi s'erano benignati di nominarla. Eppure per la parte che avrebbe avuta nella vita di Gesù, per la casa di Maria e la bottega di Giuseppe, per l'onore toccato di aggiungersi al nome di Gesù, che fu detto di Nazareth, poteva almeno il ricordo dei Libri Santi lavarle la macchia d'essere il paese dei buoni a nulla. Invece no.

Ma Nazareth, paese dimenticato, dimora di cittadini senza glorie e reputazione, d'un subito si scrolla di dosso per i secoli avvenire la taccia maledica e dà l'avvio all'Incarnazione, per la parte che spetta alla terra.

A Nazareth discese un giorno uno dei più gloriosi angeli del paradiso. Entrò senza far rumore, nella casa di Maria e la salutò « piena di grazia ».

Quanti angeli, da quello messo a guardia del paradiso terrestre a quello che nel tempio, nell'ora del sacrificio, era venuto a promettere un figliolo alla sterilità di Elisabetta, quanti angeli avevano fatto la spola tra l'empireo e la discendenza di Adamo? Calavano precipiti, da parte di Dio, a lottare di notte con i patriarchi, a purificare le labbra dei profeti, a consolare sperduti e disperanti. Ma l'angelo di Nazareth non è venuto a lottare, né a purificare e neppure a consolare. E' l'angelo dell'annuncio, che porta a una giovane donna i voleri di Dio per riportare a Dio l'assente della giovane donna.

« Non temere, o Maria, perché hai trovato grazia presso Dio: ecco concepirai e partorirai un figlio a cui porrai nome Gesù... Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà ».

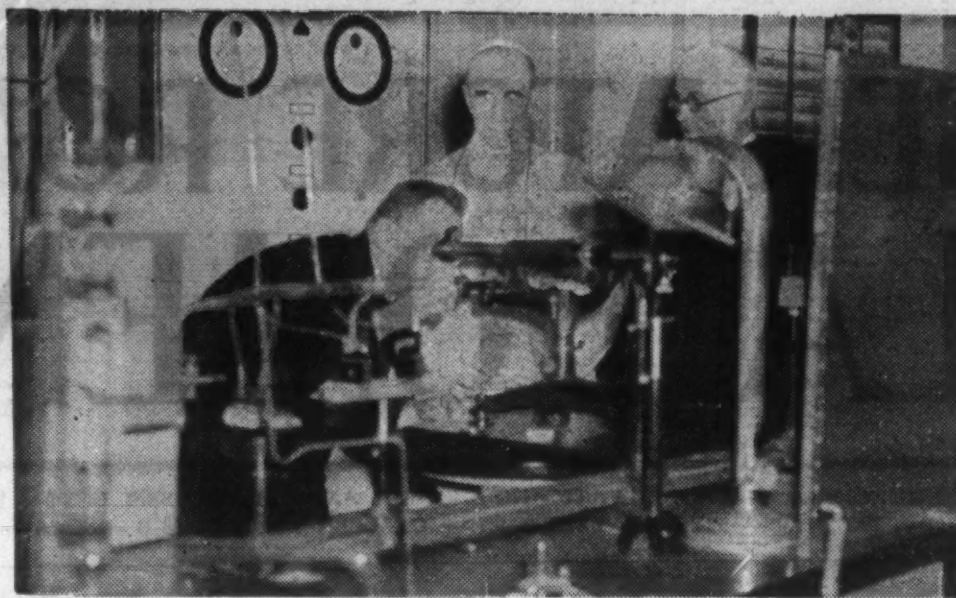
E Maria: Ecco l'ancella del Signore; si faccia secondo la sua volontà.

L'angelo fa un bell'inchino alla Vergine che già è divenuta Madre di Dio, e ritorna nella luce dell'empireo.

Nessuno s'è accorto dello straordinario arrivo e della nascosta partenza dell'angelo. Nazareth continua per i fatti suoi, e le ragazze che incontrano Maria alla fontana del paese non sanno quale SOLE uscirà da lei tra nove mesi.

Ma Nazareth ha già conquistato il suo posto nella storia divina e umana: è il paese dove il Figlio di Dio si fece Figlio dell'Uomo.

GENNARO AULETTA



Il Santo Padre visita il Laboratorio Astrofisico della Specola Vaticana a Castel Gandolfo. Il Prefetto del Laboratorio, P. Luigi Gatterer S. I., illustra a Sua Santità i perfezionatissimi impianti

LA "DOMUS PACIS", UNA PROMESSA DEL 1944 che sarà presto mantenuta

Nel settembre scorso, al tempo cioè dell'« Ottantesimo », i dirigenti della GIAC lanciarono la nuova parola d'ordine per l'anno 1949. « Questo anno — essi dissero — sarà l'anno della conquista ». Non ci volle altro per sbizzarrire le fantasie dei cronisti marxisti ed anche di certi scrittori « indipendenti » sempre alla ricerca di un fantomatico pericolo clericale. « Ecco — esclamano — l'Azione Cattolica getta la maschera: ormai tutto è chiaro: si preparano ad impadronirsi dello Stato, già parlano di conquista: non c'è più nulla da fare, stiamo tornando al 1815 ». E già altri gridi d'allarme, l'uno più catastrofico dell'altro. Ma la realtà invece era diversa.

Carlo Carretto, e gli altri dirigenti hanno specificato in che cosa consiste questa « conquista »: consiste soltanto nell'impegno personale di ciascun giovane di A. C. di creare un nuovo socio, consiste cioè nel raddoppiare il numero dei giovani di A. C., si risolve in sostanza in quell'opera di apostolato individuale, precipua dell'Associazione.

LA REALIZZAZIONE DI UNA PROMESSA

E l'anno 1949, così impegnativo per i giovani cattolici, vedrà anche la realizzazione di un'opera materiale cui essi aspirano da ormai quattro anni. Si tratta della « Domus Pacis », cioè la sede nazionale della GIAC, e la casa dove converranno tutti i giovani cattolici d'Italia e del mondo per studiare i problemi sociali alla luce della dottrina cristiana. « Domus Pacis », significa « casa della Pace », ed il nome è impegnativo e smentisce egregiamente tutte le illazioni cui si abbandonano sovente quei certi cronisti di cui parlavo più sopra.

Breve è la storia della « Domus Pacis ». Un giorno del 1944, quando la guerra rastrellava tutta l'Italia come un gigantesco erpice sanguinoso, il Consiglio Superiore della GIAC si riunì ed espresse il voto di costruire la Casa della Gioventù se la Persona del Santo Padre fosse uscita incolume dal con-

fitto. Passarono poi quattro anni di intenso lavoro: la guerra era finita, e la Patria rimarginava lentamente le sue ferite. Si giun-

BIGLIETTO DA MILANO NEBBIE E CANTI - PENNE NERE E GLORIA

L'estate di San Martino, pallido ultimo sole così grato e dolce, è finita a Milano e si è ormai avvolta nella soffice nebbia. Fitta e spessa, umida e tenace, tanta densa che pare proprio quella che i nostri nonni dicevano « bisogna tajàla còl còrtel ». Oppure così grave e grassa che, come altri diceva, a camminarci è necessario prima « scavarci i buchi per metterci gli occhi ». E quando c'è la nebbia la viabilità a Milano ne risente in modo notevole: ritardi tramviari, veicoli che procedono a stento, automobili che debbono continuamente strombettare e... disgrazie che non mancano.

LA SANTA NEBBIA E « EL GAMBIA DE LEGN »

Negli scorsi anni di guerra la fantasia e la paura popolare avevano canonizzato, anche la « Scighera » che veniva appunto chiamata la Santa Nebbia, perché vi era la dolce illusione che con essa si poteva dormire tranquilli; allarmati aerei non ce ne sarebbero stati e, quando si faceva sera, si guardava con una certa preoccupazione al cielo, che si manteneva terso, all'aria, che restava limpida! Raramente infatti le sirene mandarono il loro sibilo acuto nelle notti nebbiose, ma ora, che la guerra è finita, la nebbia è tornata nemica. Effimera gloria delle cose e non solo degli uomini. Nemica e disastrosa: ed in realtà pochi giorni or sono « el gambia de legn », l'ultimo superstite tram a vapore, che sarà folcloricamente... poetico, ma che è umanamente scomodo ed antiquato, andò a scontrarsi, a causa del fitto nebbione, con una vettura tramviaria fuori di Porta Magenta e si ebbero per fortuna solo una ventina di contusi. Già si sa che il povero tram a vapore non... sviluppa velocità, anche per il forte carico di lavoratori che trasporta e che lo appesantiscono e procede con una cautela guardinga ed un continuo lancia di fischio.

e suon di campane e sferagliare tremendo... Ma la nebbia ovatta anche i rumori e la disgrazia ci fu. Non unica, qualche altro investimento... ed un Diogene novello che non ha avuto maggior fortuna di quello antico. Un Tizio, che doveva attraversare una piazza, per tema di smarrirsi o forse più di essere investito nel fitto nebbione, pensò bene di staccare da un trabiccolo che segnalava dei lavori stradali, la lanterna ad olio che vi era stata posta e di procedere così, novello Diogene, alla ricerca non dell'uomo, ma della sua strada. Se non che, due importuni vigili notturni lo hanno trovato e lo hanno diffidato, perché provvedendo a se stesso, metteva a repentaglio la incolumità altrui, lasciando non segnalato dalla luce un pericolo pubblico.

SUL CAPPELLO CHE NOI PORTIAMO

Nessuna paura della nebbia invece nei baldi alpini che sono confluiti domenica a Milano per la inaugurazione del Monumento al 5° Reggimento in Piazza Cadorna. I « veci » ed i « bocia » si sono trovati in gran numero in Piazza Crispi e da lì sono mossi in corteo verso il monumento, incontrandosi in Piazza del Duomo con il Battaglione « Edolo » giunto appositamente a Milano da Verona e che, fanfara in testa, si pose all'avanguardia. Le cante alpine sono così tornate a riecheggiare per la città lombarda che al suo 5° Alpini era ed è sempre tanto affezionata. Il monumento è solo in parte nuovo: lo è per il posto e per il basamento, ma la statua in bronzo è ancora quella di una volta, salvata durante la guerra ed attraverso le sue successive peregrinazioni: da Milano a Bergamo, a Merano e poi di nuovo a Milano ha seguito le peregrinazioni del glorioso Reggimento. Quando fu inaugurata la prima volta in fondo alla Via Mario Pagano, finita la guerra

di Libia, pronunciò il discorso ufficiale il Bertacchi e il poeta si compiacceva di raccontare che qualcuno dei presenti, dopo le sue parole, si era domandato se era lui « quello della statua », un bel alpinazzo che, finite le munizioni e spaccato il fucile, difende una ridotta smantellandola dei suoi massi e scagliandoli sul nemico. Statua rievocatrice di un episodio della guerra di Libia alla ridotta Lombardia di cui fu protagonista un brianzolo... certo Valsecchi, nato non lontano da quel ramo del lago di Como... quindi in famiglia con il Bertacchi che era di... Chiavenna. Anzi fu proprio il Valsecchi a scoprire domenica, ormai un po' in là negli anni, ma sempre alpino, il rinnovato monumento. La bandiera del 5° Reggimento fu poi decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare e quella del 6° Reggimento di Medaglia d'Argento dal Sottosegretario alla Difesa, un Alpino lui pure del 5° Reggimento, che pronunciò un applausito discorso. E poi ancora le dolci e patetiche cante...

E LA MADONNA RITORNA

Non indegno o contrastante preludio di altri canti che echeggiarono a sera nelle vie di Milano per il ritorno in città delle tre statue della Madonna pellegrina, dopo aver girato in tre diversi itinerari quasi tutta la vasta diocesi. Durante l'inverno sosterranno in città e poi riprenderanno il mistico cammino di grazie e benedizioni. Grande folla e fiacole che variavano il cielo un po' meno nebbioso, fede e canti. Solo a Calderara in quel di Paderno c'è stato un breve tafferuglio provocato da pochi, facinorosi, già assicurati alla giustizia. Ma d'altra parte ci vogliono anche loro... prima per dimostrare che esistono e poi perché se fossero tutti buoni, chi potrebbe convertire la Madonna nel suo misericordioso passaggio?

Claudio Cesare SECCHI



Mons. Sargolini, Assistente Centrale della GIAC, firma la pergamena ricordo che sarà posta nella prima pietra della erigenda « Domus Pacis »

PALLOTTOLIERE

1 LA MOZIONE di sfiducia in materia di politica estera che l'on. Nenni ha presentato alla Camera dei Deputati è il « fuoco » politico della settimana. Essa, difatti, inizia un dibattito durante il quale la situazione internazionale dell'Italia verrà illustrata secondo le opinioni dei vari partiti e delle diverse correnti e il Governo riassumerà i punti fondamentali del suo programma e le mete che intende perseguire. Questione importantissima poiché oggi più che mai la vita di ogni Nazione è legata alla vita di tutte le altre Nazioni e i problemi interni sono interdipendenti con quelli internazionali.

2 GUAI a chi è solo! Si potrebbe dire che questo sia il monito espresso dalla storia attuale e partecipe per l'Italia l'isolamento sarebbe gravoso; significherebbe non aver amici — veri amici — che l'aiutassero a risolvere i tanti suoi problemi; non avere chi l'aiutasse ad aprire le porte che la guerra le ha chiuso davanti. Il viaggio compiuto dal Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, a Bruxelles e a Parigi, i colloqui che esso ha avuto per raccogliere intorno all'Italia simpatie operanti, per prospettare il punto di vista italiano e i termini esatti della situazione ha avuto questo scopo, tanto più importante ed urgente quanto per varie questioni il momento è decisivo.

3 L'OPPOSIZIONE SOVIETICA ha impedito per la terza volta all'Italia l'ingresso alle Nazioni Unite. La Russia ha riconosciuto che tutte le condizioni poste all'articolo 4 dello Statuto dell'ONU sono adempiute dall'Italia, ma ha posto una sua condizione supplementare: che insieme all'Italia fossero ammesse anche quelle Nazioni ex-nemiche per le quali il Consiglio per la Sicurezza, a maggioranza, si era rifiutato di inoltrare la proposta all'Assemblea generale. La Corte internazionale di giustizia che siede all'Aja aveva espresso, veramente, il parere che non si potessero mettere condizioni aggiuntive a quelle dell'articolo 4, ma malgrado questo parere fondato sul diritto, l'U.R.S.S. è stata irrimediabilmente nella sua pretesa. La pretesa era sostenuta dalla facoltà di « veto » e una volta di più la porta dell'ONU è stata chiusa all'Italia.

4 IN QUESTO MOMENTO la sua presenza al massimo congresso internazionale poteva essere particolarmente importante e necessaria. Le Nazioni Unite, infatti, dovrebbero decidere sulla sorte degli antichi possedimenti italiani in Africa. Nessuno può difendere una causa meglio dell'interessato e si comprende quale interesse possa avere l'Italia a sostenere la richiesta di avere in amministrazione fiduciaria le sue antiche colonie. Un interesse di primo piano, non nel senso strategico, né per un motivo imperialista, ma per la necessità di dare alla sua popolazione, in vitale aumento, una terra di lavoro. Nessuno meglio dell'Italia poteva documentare questa necessità contestatale per altre preoccupazioni. Il veto non glielo ha permesso e la situazione, mentre

scrivo, è la seguente: l'Unione Sovietica la quale, comunque, è perfettamente convinta di non avere nessuna speranza a suo favore, sostiene l'amministrazione fiduciaria da affidare all'Italia; la Francia sostiene le richieste italiane, contro le quali è — invece — la Gran Bretagna. Il Governo di Londra avrebbe dalla sua parte il Governo di Washington. A Washington l'ambasciatore italiano ha avuto istruzioni di richiamare l'attenzione di Truman sulle ripercussioni che potrebbe avere una affrettata soluzione di questo problema e di domandare il rinvio di ogni decisione.

7 GIORNI

MARTEDI' 23 NOVEMBRE

- Un passo avanti vien fatto verso la collaborazione e la solidarietà dell'occidente: De Gasperi s'incontra a Parigi con Schuman, André Marie e Ramadier. Ha visitato nel Belgio i ministri italiani dove ha raccolto commoventi dimostrazioni.
- Truman e Marshall s'incontrano: Marshall ritiene che l'America stia vincendo la guerra fredda.
- Terremoto tra i fitti. La commissione parlamentare approva l'aumento del 50 per cento.
- Sarà ammessa l'Italia all'ONU? Tutto andrebbe bene se non ci fosse l'Est a porre un amichevole veto.
- Infondate risultano le notizie di trattative per il fatto Atlantico.
- I « compagni » di Genova hanno tentato di disturbare il P. Lombardi nel suo discorso sulla « Crociata della bontà ». Non ci sono riusciti.
- Continua il processo Graziani.
- Nelle ultime elezioni amministrative su 29 Comuni 24 vanno alla democrazia cristiana.

MERCOLEDI' 24

- A Parigi piena identità di vedute tra De Gasperi e Queuille: la Germania è elemento indispensabile nella ricostruzione; bisogna addentrare ad una unione doganale italo-francese.
- L'aumento dei fitti ridotto del 30 per cento per gli inquilini meno abbienti.
- La posizione internazionale dell'Italia è questa: veto russo per entrare all'ONU è veto (non ufficiale però) inglese per la nostra adesione al patto Atlantico.
- Marshall ha dichiarato che nessuna decisione è stata presa per la Cina. Intanto i comunisti camminano verso Nanchino.
- Tutta la stampa si occupa delle calunnie lanciate dal comunista senatore Negro contro le ACLI di Genova.
- Nel Ferrarese gravi disordini: undici i feriti tra braccianti e forze dell'ordine.
- Il generale Marras arriverà a Washington il 2 dicembre. Molta simpatia lo attende.
- L'Italia sollecita all'ONU una decisione sulle Colonie.

GIOVEDI' 25

- I parlamentari democristiani discutono la politica estera del governo.
- Nella CGIL fioriscono dissensi a proposito dell'ultimo ritrovato la « non collaborazione » vero danno per il paese e per i lavoratori.
- De Gasperi a Trento dice: « Le nostre colonie non sono perdute e l'Italia si batte per non perderle ».
- La Francia viene invitata a partecipare al

5 UNIONE OCCIDENTALE, patto atlantico sono gli argomenti che, in questo stesso tempo, vengono dibattuti nelle loro possibili estensioni, nei loro rapporti, nella stesura delle clausole. Ma a Parigi ha iniziato i suoi lavori anche quel Comitato che ha il compito di « esaminare e proporre ai rispettivi Governi le misure da prendere per realizzare un'unione più stretta fra i Paesi di Europa ». Dopo circa 20 anni dalle discussioni che si sono fatte alla Società delle Nazioni intorno al progetto di federazione europea, proposto, allora, da Aristide Briand, è la prima volta che questo tema viene affrontato da un organismo ufficiale. Le tesi sono divise e, appena iniziati i lavori, sarebbe prematuro fare delle previsioni. L'importanza della questione, però, è tale che l'attesa è grande e ognuno auspica che l'Europa possa trovare la via per coordinare e raggruppare le sue forze in quella unità che le potrà permettere di continuare a svolgere la sua missione nel mondo per il bene di tutti i popoli.

G. L. BERNUCCI

controllo sulle industrie della Ruhr. Favorevoli commenti fra i francesi.

- Vengono arrestati gli assassini del sindacalista Fanin: tre comunisti: mandante il segretario del P. C. I. di San Giovanni Persiceto tutti rei confessi. Hanno detto piangendo « ci hanno messo su una cattiva strada ».
- Nel Venezuela rivoluzionaria con la proclamazione di un governo militare.
- L'Eire è uscito dal « Commonwealth » tuttavia gli irlandesi non saranno considerati stranieri in Inghilterra.

VENERDI' 26

- Cade la prima neve in Calabria e Puglia.
- L'Italia si rivolge direttamente a Truman per la questione delle colonie. Il ministro Tarchiani sarà ricevuto dal Presidente.
- Morirà per la medesima mano di Di Vittorio la « non collaborazione » ritenuta da tutti come un mezzo illegale di lotta.
- Il caso Romita agita le magre acque dei socialisti fuzionisti. Romita sarà sottoposto al giudizio del provvisorio e viene sospeso.
- Rinvii ancora l'esecuzione della sentenza capitale contro il generale Tolo.
- Scolopero generale a Ferrara. Sembra però che attacchi poco. Tutti sono arcistufi.
- E di Berlino non si parla più? Sempre blocco, sempre pane e miseria. Intanto Bramuglia fa proposte per risolvere l'assedio.
- Al consiglio dei ministri De Gasperi fa una ampia relazione sul viaggio a Bruxelles e Parigi: il Presidente seppa nella capitale belga la soluzione circa le nostre colonie e agli subito riuscendo ad evitare decisioni precipitose.

SABATO 27

- Nasce la regione Tridantina e domani si vota per il primo parlamento. Il consiglio regionale sarà composto di 46 membri ma l'entusiasmo per l'autonomia non sembra aumentato.
- Il Parlamento approva la legge sull'industrializzazione del mezzogiorno.
- La Russia fa l'occhiolino dolce ai tedeschi: una missione tedesca viene ricevuta a Mosca con molta festa. Molotov, ritrovando appunti vecchi e cambiando qualche nome, fa dichiarazioni di simpatia per i tedeschi.
- Nel Belgio Spaak ha formato il nuovo gabinetto.
- Truman anticipa l'erogazione dei fondi ERP cioè che i 4 miliardi di dollari stanziati per il piano di ricostruzione europea possono essere spesi entro il 2 aprile 1949.

DOMENICA 28

Si prepara una settimana di dibattiti parlamentari sulla politica estera e il problema degli

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza il Preposito Generale degli Scolopi con la Curia, i Provinciali di Spagna e d'Italia e rappresentanze di tutte le Comunità e Collegi italiani e degli ex allievi di Madrid, e il comitato Governativo Spagnolo per le onoranze a S. Giuseppe Calasanzio nella ricorrenza del III Centenario della morte e del II Centenario della Beatificazione, e, in elevato discorso ha esaltato l'opera del Fondatore degli Scolopi e Patrono delle Scuole popolari cristiane, per l'istruzione dei figli del popolo illustrando gli scopi della scuola cattolica. A seicentocinquante Padri Cappuccini partecipanti a un Congresso sulle odierne necessità dell'apostolato il Sommo Pontefice ha rivolto in latino un prezioso discorso esaltando la povertà evangelica fonte di santità e rimedio contro la calamità della corruzione e compiacendosi per l'opportuno Congresso.

Sua Santità ha pure ricevuto: la Comunità di Galloro della Compagnia di Gesù, i Collegi dei Frati Minori di Grottaferrata; alcuni Missionari d'Africa; il distaccamento di carabinieri e di funzionari di P. S. che hanno prestato servizio a Castel Gandolfo; il Comandante e gli Ufficiali della nave scuola brasiliana « Almirante Saldanha »; numerosi Ufficiali e marinai americani; la squadra calcistica « Inter ».

Il Sommo Pontefice si è degnato di nominare Delegato Apostolico nell'Australia, Nuova Zelanda e Oceania, S. E. Mons. Paolo Marella Arcivescovo tit. di Dioclea; di promuovere Arcivescovo tit. di Sardi S. E. Mons. Giovanni Urbani, Vescovo tit. di Assume; Prelato « nullo » di Pinheiro e Vescovo tit. di Asuna il P. Alfonso M. Ungaretti dei Missionari del S. Cuore di Gesù.

Con Biglietto della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato di annoverare tra gli Em.mi Porporati componenti la Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio e tra i Porporati componenti la Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » Sua Em. il Cardinale Adeodato Giovanni Piazza.

Nel tardo pomeriggio di sabato 27 novembre il Santo Padre ha lasciato Castel Gandolfo facendo ritorno al Palazzo Apostolico Vaticano. Lungo il percorso numerosi Istituti e folli gruppi di fedeli hanno reso omaggio a Sua Santità.

La mozione Nenni verrà discussa subito. 300 mila prigionieri tedeschi muoiono di fame nei campi di concentramento russi.

- I diritti erariali sono aumentati per i pubblici spettacoli: i cinema sono suddivisi in 4 categorie e un sopraprezzo verrà stabilito per il soccorso invernale.
- 95.000 pratiche di pensioni sono già state evase.
- Sforza dice che gli Europei perderanno l'Africa se non vi resteranno gli italiani. Il veto russo per escludere all'ONU viene considerato un atto illegale.
- Per l'aumento agli statali occorrono 150 miliardi. Ne sono stati trovati solo 40.

LUNEDI' 29

- Le elezioni nell'Alto Adige si sono operate nel massimo ordine. Larga affluenza alle urne. Si prevede una duplice maggioranza: quella democristiana nel Trentino e quella del Volkspartei nel Bolzanese.
- La popolazione di San Quirino ha inviato ai senatori e deputati un migliaio di boccette piene di acqua inquinata che il popolo è costretto a bere per mancanza dell'acquedotto.
- In Cina si combatte: i comunisti vogliono il controllo d'un lungo tratto dello Yangtze. Ora sono a 150 Km. da Nanchino.
- Nebbione greve sull'Europa. Il traffico aereo quasi ovunque sospeso.
- Probabile per gli statali un aumento fisso di L. 2500-3000 al mese per il personale subalterno e di 8000-15.000 lire per i gradi più elevati.
- Le condizioni di Re Giorgio destano sempre preoccupazioni.
- Ancora incerta la votazione per le nostre colonie. Il progetto inglese sembra fallire e si parla di un rinvio.

“PASSI PERDUTI,,

DAI PARALLELI AI MERIDIANI

Finita la discussione della legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia è cominciata a Montecitorio quella sulla politica estera; l'orizzonte si è quindi allargato.

A dir la verità l'intenzione di allargarlo si è avuta un certo momento anche nella discussione sul Mezzogiorno. Non tanto perché i deputati abbiano dichiarato più volte, e con buoni motivi, che la questione meridionale è questione nazionale, ma perché durante la presentazione di alcuni emendamenti si parlò dell'estensione dei benefici della legge perfino alla provincia di Grosseto oltre che ad alcuni comuni delle provincie lziali. Ma molti deputati osservarono che se si può discutere l'appartenenza « industriale » di alcuni comuni del basso

Lazio all'Italia meridionale sarebbe stato difficile includervi parte della Toscana; altrimenti andando di quel passo, si rischiava di farci rientrare anche Genova.

Queste e tutte le altre ragioni addotte durante la discussione furono esposte nei più puri accenti meridionali che infatti alla discussione parteciparono esclusivamente i rappresentanti meridionali di tutti i partiti, fra i quali fu notata più volte la più inconsueta e commovente unanimità. Di non meridionali ha partecipato attivamente alla elaborazione della legge soltanto l'on. Togni, che è pisano e che non si sa proprio perché, ma è lui l'autore di gran parte della legge.

All'on. Togni un giorno fu fatto anzi l'invito di as-

sumersi intera la paternità della legge scaricandone l'on. Porzio, che è napoletano: « E' meglio, disse un deputato, che se l'assuma Togni che è settentrionale ».

Come settentrionale, replicò qualcuno dai banchi del centro: Togni è toscano.

Per noi, riprese un deputato di sinistra, da Napoli in su siete tutti settentrionali.

Concezione, come si vede, alquanto disinvolta, della geografia.

Comunque tutto ciò è terminato fin da venerdì scorso e ora non si parla più di sud e di nord, ma di occidente e di oriente: la discussione non è più sul piano dei paralleli, ma su quello dei meridiani: meridiano di Washington, meridiano di Mosca, magari meridiano di Londra, di Parigi, di

Bruxelles; tutti i meridiani possibili partendo da quello di Roma.

Formalmente i due antagonisti in questa discussione sono De Gasperi e Nenni, ma la lotta vera è tra De Gasperi e Togliatti: se fu scelto Nenni ciò è avvenuto sia perché Nenni ritiene di avere una particolare competenza in materia di politica estera, sia perché la sua tesi è forse meno lontana di quella di Togliatti dalla tesi governativa. In una discussione così ampia, del resto, c'è posto per tutti gli oratori e tutti i gruppi parlamentari possono fare le loro battaglie o le loro scaramucce, dopo le grandi manovre che De Gasperi e Nenni fecero a Trento prima delle elezioni regionali. Fin da allora fu osservato che

De Gasperi si trovava in posizione vantaggiosa perché tornava dal colloquio di Bruxelles e di Parigi, mentre Nenni veniva soltanto da Roma, e le sue critiche erano tutte teoriche: se si fosse fatto... e si fosse detto... se non si fosse dichiarato... ecc. Ma tutti sanno che la storia non si fa con i se.

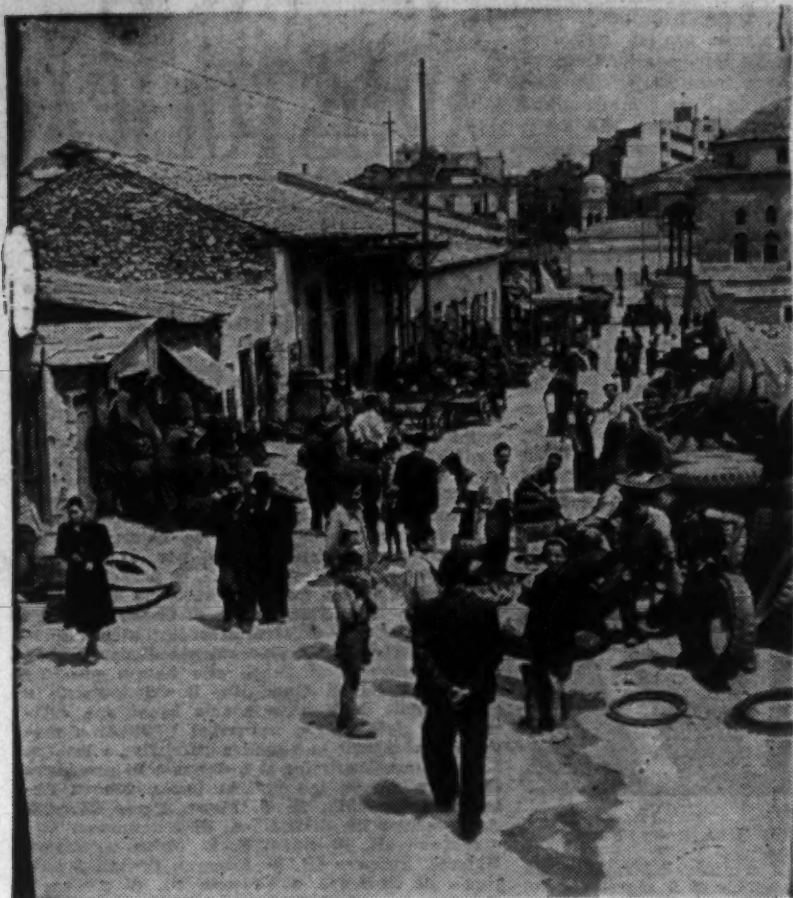
Fra gli interventi annunciati prima dell'inizio della discussione una certa curiosità destava quello, dell'on. Zàgari. Questo deputato dell'ala sinistra del P.S.L.I., ossia di un partito governativo, annunciò che avrebbe attaccato la linea politica di Sforza ritenendola incerta e nebulosa.

Ma un autorevole parlamentare del P.S.L.I. interrogato sul valore della po-

sizione di Zàgari — se cioè fosse personale o se interpretasse un indirizzo del Gruppo parlamentare — si limitò ad osservare che Zàgari non ha mai parlato a Montecitorio, benché abbia fatto parte anche dell'assemblea costituente. Soltanto alla seduta finale, quella sulla quale fu votata la Costituzione, arrivando in ritardo prese la parola per dire che « se fosse stato presente » avrebbe votato in un certo modo.

« Vedrete, concluse l'illustre parlamentare, che anche questa volta Zàgari arriverà in ritardo e dovrà limitarsi a prender la parola per dire che « se fosse stato presente avrebbe attaccato la linea politica del conte Sforza ».

E. LUCATELLO



1 E tra le molte « voci » della borsa nera ad Atene, come dovunque, è quella della gomma, dei pneumatici in particolare. Come far marciare biciclette, auto, camion? In commercio mancano i copertoni; ma in borsa nera i copertoni si trovano... Come? Questo è un segreto dei borsaneristi. Segreto per modo di dire; ma, insomma, è una loro iniziativa, una loro risorsa. Vedete questo breve tratto di strada: vi sono per milioni di dracme di copertoni. Chi vuol far marciare una macchina deve venire qui a contrattare.

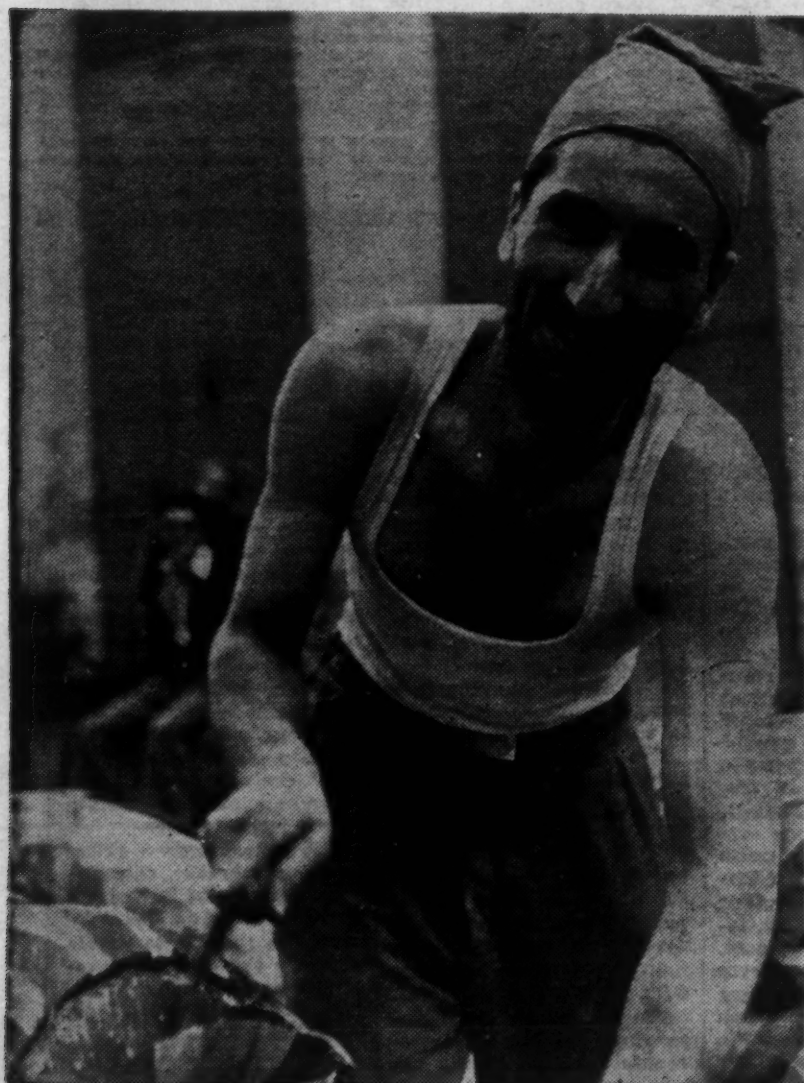


3 Questi sono copertoni usati, che ne hanno fatta di strada, sulle strade di mezza Europa. Ora si tratta di rivenderli come semi-nuovi. Affilati coltelli servono a « sbucciare » il vecchio e a presentarli sotto un aspetto più gradevole. « Semi-nuovi »: non propriamente nuovi, ma neppure « usati »: hanno perduto di spessore, ma non di resistenza. Possono ancora durare. Quanto tempo? Questo lo saprà il compratore... dopo averli acquistati.

Questo foto-servizio inviatoci dal nostro Corrispondente mostra un'Atene spoglia dai grandi ricordi classici, dal tradizionale turismo, dai soliti motivi fondamentali: è l'Atene del dopo-guerra, che si industria in mille modi per superare la crisi odierna

ATENE

2 In questo strano e pittoresco ambiente vi si trovano strani e pittoreschi tipi: è gente scaltra, gente del mediterraneo orientale che conosce bene il mercato clandestino. Barba lunga, lingua lunga, una dialettica convincente. A vendere, ci rimettono sempre! Qualunque prezzo chiedano, è sempre un prezzo di favore. Un prezzo speciale, tanto per non perdere una giornata. Naturalmente, qualunque ribasso accettino, il margine di guadagno è sempre larghissimo. Ma questo genere di mercato ha i suoi rischi, che debbono avere un suo compenso...



ATENE, dicembre.
Sono tornato ad Atene dopo dieci anni di assenza. E ho subito cercato gli aspetti di quella Atene che mi sono cari: l'Atene moderna di piazza della Costituzione e l'Atene classica del Partenone. L'una e l'altra non sembrano cambiate (salvo la clientela dell'Hôtel d'Angleterre, dove, in luogo della clientela internazionale di un tempo, non si incontrano che ufficiali inglesi e americani); malgrado l'enorme tragedia che ha straziato questo nobile paese, malgrado questo difficile penoso periodo post-bellico che per la Grecia è ancora guerra: guerra per impedire al « sipario di ferro » di scendere fin sulle rive dell'Egeo. Cambiata è invece la vita minuta dei quartieri popolari di Atene, dove abitano gli artigiani, i rivenduglioli, gli ambulanti. Essi non si interessano più ai pistacchi e alle noccioline, alle cedrate e alle cartoline illustrate, alle mille clausure dell'ante-guerra. Il commercio volante degli industriali ateniesi si è rivolto a qualche cosa di più lucroso; la borsa nera si è impossessata di alcune strade di Atene, come ieri a Roma Tordinona, Piazza Vittorio, Campo de' Fiori.



4 L'antica Grecia era celebre per le sue fabbriche di coppi, orcioli, vasi; più che fabbriche nel senso moderno della parola, si trattava di artigianato, ma in grande stile. Gli antichi vasi in Atene avevano un loro quartiere, il « Ceramico » dove si venerava, come eroe eponimo, Ceramo, figlio di Dioniso e di Arianna... Ma non crediate che in questo angolo di Atene si vendano ancora gli antichi coppi dalla classica forma panciuta. Non siamo nel Ceramico! Si tratta di uno stock di gomma in rotoli; niente di archeologico, ma un patrimonio vivo di merce pregiata e ricercata.

AUTOMO

Lo sviluppo raggiunto oggi nel mondo nel campo del modellismo, specialmente nell'aeromodellismo, nell'automodellismo è naturale conseguenza dello sviluppo meccanico al quale si è giunti. Multiforini sono le branche in questo campo di attività nel quale gran numero di giovani si diletta e che non tutti conoscono; i più sanno che si costruiscono modelli di aeroplani, ma non tutti hanno veduto ad esempio piccole auto, minuscoli velieri, o addirittura tram, filobus e locomotive in miniatura.

Circa i modelli veleggiatori premetto che non tratterò di formule e rapporti numerici sia perché ogni costruttore in genere imposta e lavora intorno al suo modello quasi si direbbe, ad occhio, affidandosi solo alla sua pratica e al suo gusto e spesso ottenendo risultati migliori di quelli raggiunti da un pignolo calcolatore. Illustrerò così solamente i dati salienti dei veleggiatori e gli ultimi risultati raggiunti.



Un costruttore riempie il...

5 E' faticoso il mestiere di borsanero. Secondo... Questo greco in camicia è l'ora della siesta e si riposa sul divano. È un mattino quintale di g... Di classico, in lui, non son rimasti che il vero sandalo alla greca, ma una imitazione, una calzatura destinata in origine solo ai dagli uomini. Ma d'altronde non serve una correggiola tra il pollice e il secondo dito... antico....



MOBILI, AEROPLANI, NAVI E TRENI IN MINIATURA

oggi nel
modellismo
e dell'ultimo
meccanico
completo
sistemi so-
campo di
numero di
non tutti
che si co-
opianti ma
d esempio
li, o as-
locomoti-
vatori pre-
formule o
erché con-
posta e la-
ello quasi
affidandosi
suo gusto
ti miglio-
in pignolo
solamen-
eleggianti
pianti.

Riguardo all'efficienza di tali modelli questa dipende dall'allungamento ovvero dal rapporto tra il quadrato dell'apertura e la superficie alare o tra l'apertura e la corda media. Purtroppo per diversi fattori tecnici è risultato che un allungamento troppo elevato porta a delle conseguenze disastrose (senza vittime umane d'accordo, ma pensate al disappunto di un piccolo Vassena!), quindi oggi gli aeromodellisti si attengono più che altro ad un allungamento minimo ed anche, conseguentemente, ad una fusoliera cortissima. Grande deve essere quindi la precisione del peso che influisce molto sulla planata del modello; esso viene studiato secondo i vari tipi ma ancora non vi sono delle norme precise. Per la forma esteriore si preferisce la più semplice in modo che si possa procedere con maggior cura alla costruzione ed ottenere così più soddisfacenti risultati.

Oltre ai veleggiatori esistono mo-

Il grande sviluppo del modellismo suscita sempre maggiore interesse tra i giovani - Records di velocità e gare nazionali - Corsi e mostre di modellismo per principianti e per campioni



Pronti per la partenza. Nessuno potrebbe pensare ai 180 chilometri orari che i modelli raggiungono

delli di velocità cui sono applicati piccoli motorini, veri gioielli di precisione meccanica e per i quali grande è la concorrenza internazionale. Di vivo interesse sono le gare tra questi piccoli aerei nei quali oltre al loro andamento di volo si controlla la velocità e il cui record è detenuto dagli Stati Uniti d'America con un modello che ha raggiunto i 220 km. orari. Gare del genere si svolgono periodicamente anche in Italia e con maggiore interesse e partecipazione di aeromodellisti nel Lazio, in Lombardia e nel Veneto.

Nel campo automodellistico ultima creazione è quella del MOVO 02, formato da un telaio di sbarrette d'acciaio cui per mezzo di viti e di piastre si applica una carrozzeria in legno. Le ruote anteriori sono le motrici mentre le posteriori sono a folle. Interessante l'applicazione del freno che viene effettuata mediante l'applicazione di una valvola situata sul serbatoio, valvola che agendo sopra uno spillo chiude il tubo di alimentazione. Quando queste piccole auto effettuano qualche gara sono trattenute da un cavo cui è applicato anche il dispositivo del



Il vincitore di una gara di velocità mostra il suo aeromodello ad un gruppo del personale dell'aeronautica

freno, dimodochè quando la macchina è in corsa descrive sempre un cerchio misurato e sul quale si calcola la velocità. Questa nuova forma di modellismo si è cominciata a sviluppare da una decina d'anni in qua, posteriormente alle iniziative americane, ma si ritiene che anche in Europa si diffonda sempre di più. Recentemente non sono mancate

anche mostre di modelli navali (in Italia a Como con oltre cento partecipanti) divisi in varie categorie (ricostruzioni storiche, modelli da regata, plastici di yachts da crociera...) e che hanno dimostrato un vero progresso in questa attività sportiva.

V. RICCI

LETTERE AI CONTADINI

I PRODUTTORI DELL'AGRICOLTURA

Caro amico,

possibile che anche al tuo paese il capocellula ha affermato, secondo gli ordini ricevuti, che l'agricoltura italiana non ha fatto nessun progresso nell'ultimo trentennio e quindi bisogna rovesciare gli attuali conduttori di aziende?

Ci vuole una bella faccia tosta per dire cose simili!

Tu che cominci ad avere un'età rispettabile hai potuto constatare direttamente, e non per sentito dire, i continui progressi realizzati con quella gradualità caratteristica nei fatti agricoli.

Al tuo paese si coltivavano un tempo scarsamente le leguminose foraggere (trifoglio, erba medica ecc.) ora, invece, fanno parte integrante della rotazione delle colture da tutti adottata.

In seguito all'aumento della produzione foraggera è cresciuto notevolmente il numero dei capi di bestiame allevati e si sono introdotte anche delle vacche ad elevata attitudine lattifera.

Prima vi erano poche donne che andavano a vendere il latte in città portandolo con un bidoncino sulla testa: ora vengono a prendere il latte con un camion.

Alcune colture, come la barbabie-

tola, non erano neppure conosciute: adesso quasi tutti coltivano una data superfice a barbabietole.

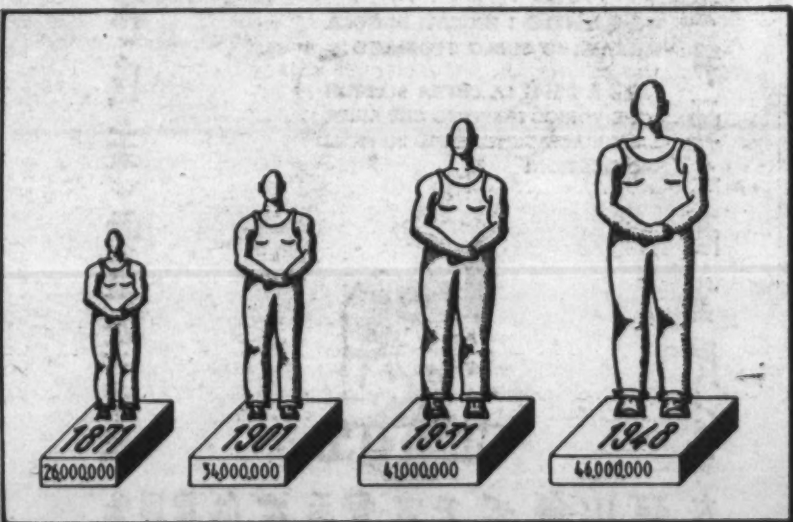
Chi usava i concimi chimici? Quasi nessuno. L'unico concime era quello naturale di stalla, ma veniva conservato malissimo, abbandonandolo in mucchi sulle aie dove si riduceva a semplice paglia secca.

Ora tutti usano perfosfato e nitrati e mantengono bene il letame, sia pure in concime rudimentali, seguendo il consiglio del Parroco che ama ripetere «Putrescat ut resurgat» cioè il letame deve fermentare ed infradiciarsi per poter dare nuova vita alle coltivazioni cui viene somministrato.

E giacchè ho nominato il Parroco, mi piace ricordarti che proprio Don Domenico è stato il primo ad introdurre nella tua zona il silo da foraggio facendolo costruire presso la sua azienda parrocchiale. Tutti i contadini ridevano nel sentire che si potesse conservare il foraggio senza lasciarlo disseccare al sole, come era stato sempre praticato. Eppure tutti hanno poi dovuto toccare con mano i benefici che porta ad una azienda la costruzione del silo.

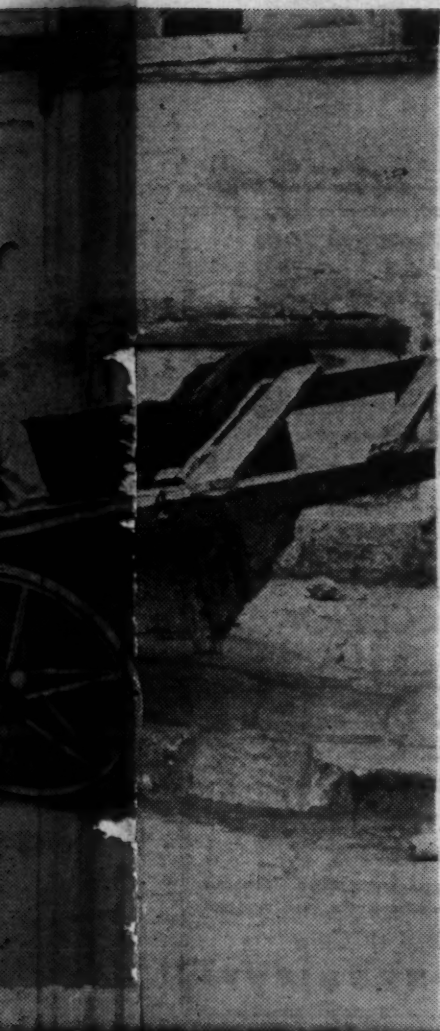
(Continua a pagina 5)

ANTONIO SPAGNOLI



IL POPOLO ITALIANO E' IN CONTINUO AUMENTO, DAL 1871 SIAMO CRESCIUTI DI 20 MILIONI

borseggianti
in come col-
ale sembra stanco. Forse
na sul suo retino, col quale ha tra-
tali di gomme dal deposito al mercato.
nasti che i sandali. E non è neppure un
na imitazione. Il vero sandalo greco era
ine solo alle donne e poi adottato anche
non sapremo adattarci oggi a passare
e il secondo dito del piede, come in



CRIVELLO

IL CROCIFISSO LEGATO

A Petescia (Rieti) la bella processione conclusiva delle riuscitissime Missioni era aperta da un soldato proveniente dalla Russia e recante un Crocifisso in bronzo. Questo soldato, Giulio Proietti, cercando le vie del ritorno in patria, trovava, legato ad un albero, presso Lubiana, un Crocifisso schiodato dalla croce e legato ad un albero. Era forse un oltraggio? Il bravo Giulio staccò il simulacro e lo portò piamente con sé, a casa sua, donandolo poi al paese: a ricordo delle Missioni, il Crocifisso è stato collocato in un crocevia. E Mons. Igino Delmirani, in un fervido discorso ai fedeli, ha opportunamente rievocato l'episodio della figliola del famoso deputato socialista Jaurès: la giovanetta trovò, in una via campestre, un Crocifisso spezzato, in terra: lo prese, lo ricompose e, meditando e pregando, trovò le vie della Fede. E si fece suora.

IL MONTE È ILLUMINATO

Alcuni giorni or sono è giunto in Vaticano, diretto al Santo Padre, un cartoncino ricoperto da un lato di misteriosi caratteri giapponesi e dipinto, dall'altro, a vivaci colori: un cuore purpureo stillante sangue. Decifratigli ermetici segni è apparsa questa poesia dedicata all'Au-ora di resurrezione: «Passata è la notte d'illusione — e giunto è il mattino della Verità; — il monte Fuji è illuminato dai raggi del Sole di giustizia; — le anime si volgono alla Stella del Mattino — perchè l'Angelus suona».

LA «SGUAIATA VIOLENZA»

A proposito della dimostrazione teppistica organizzata a Torino per non far parlare il P. Lombardi a piazza San Carlo, non vogliamo lasciare perduta la seguente perla del rosso «Sempre Avanti»: «Mai abbiamo assistito né a Torino né altrove ad uno spettacolo di così generale riprovazione per la sguaiata violenza di questo gesuita».

Sono dunque i teppisti, quelli che hanno fischiato e aggredito, facendo decine di contusi, i quali denunciano la violenza e la sguaiataggine del P. Lombardi!

NEL SEGRETO DELL'URNA

A Reggio Emilia, rocca del comunismo italiano, 45 Insegnanti del Sindacato Scuola Media, e quindi autentici statali, si sono riuniti il 16 novembre, presso l'Istituto Tecnico Superiore Governativo «Angelo Secchi», per un «referendum» circa l'adesione o meno allo sciopero per l'aumento agli statali, eventualmente indetto dalla C. G. I. L.

Ebbene 44 statali, su 45 si sono pronunciati, in scrutinio libero e segreto, «contro lo sciopero» e quindi hanno deciso di non parteciparvi. Questo nell'Emilia rossa!

I BIMBI RAPITI

Di quando in quando si torna a parlare di bambini rapiti — più o meno allegramente — a scopo politico. Qualche mese fa la stampa si occupò largamente di trasferimenti di bambini greci effettuati dai guerriglieri di Markos in Paesi posti sotto la cortina di ferro. Ci furono asserzioni e smentite e poi silenzio. Ora se ne torna a parlare e si ha da Oslo (27 ottobre) che il congresso nazionale delle donne norvegesi riunitosi a Trondheim ha inviato al Segretariato Generale dell'ONU un memorandum sulla situazione dei bambini greci rapiti e trasferiti all'estero dai guerriglieri di Markos. Particolarmente interessante è la parte finale del documento in cui si osserva tra l'altro che «l'ONU non potrà mai svolgere la sua opera e progredire fin quando tra i suoi membri si troveranno i colpevoli dei delitti commessi in Grecia».

Parole un po' forti, che meriterebbero chiarimenti definitivi.

TIMARRE

IL GRANDE SAGGIO

consiglia...

CHINA MARTINI

金六禾尹亞禾商業用公司
大亞山與衣示不尹來在為君同集



QUANDO I PECCATI DI GOLA
GRAVANO SULLO STOMACO

PERCHÉ LA CHINA MARTINI
È IL TONICO PERFETTO CHE AIUTA
EFFICACEMENTE LE PIÙ DIFFICILI
DIGESTIONI



MARTINI

I produttori dell'agricoltura

(Continuazione della pag. 4-5)

Venti anni fa, durante l'estate, l'acqua del fiume se ne scorreva tranquillamente e non veniva utilizzata integralmente per l'irrigazione dei campi. Ora sai bene quante beghe sorgono ogni anno nella stagione estiva per impiegare, a scopo irriguo, fino l'ultima goccia di acqua del fiume.

Prima non si conoscevano, a: tuo paese, le viti americane e si continuava a piantare viti europee, benché fosse già apparso il triste flagello della fillossera: ora tutti innestano vitigni nostrani su barbatelle americane.

E quanta diffusione hanno assunto le piante da frutto per soddisfare le esigenze alimentari dei bambini specialmente!

In fondo, il progresso tecnico è determinato proprio dall'accrescimento della popolazione. Aumentando le bocche, l'agricoltura deve produrre di più per soddisfare le loro esigenze alimentari.

In Italia c'erano 26 milioni di abitanti nel 1871; poi 34 milioni nel 1901; 41 milioni nel 1931; ed ora superiamo i 46 milioni.

Ogni anno la popolazione italiana cresce di 400.000 anime. Pensa che, nonostante le morti, tutte le mattine vi sono in Italia oltre mille bocche in più.

In un paese di mille abitanti, come presso a poco è il tuo, la popolazione cresce di una decina di persone all'anno. Tu dirai che in effetti sono anche di più; ma pensa che nei centri cittadini nascono meno bambini per ogni mille abitanti; quindi facendo la media fra città e campagne si ottiene appunto l'aumento che ho già detto.

Se tutta questa popolazione vive in Italia e vi ha resistito — sia pure stringendo la cinghia — durante quattro anni di guerra, quando non ricevevamo nulla dall'estero, anzi dovevamo rifornire le truppe combattenti fuori della Penisola, ed eravamo anche depredati dagli stranieri, vuol dire dunque che l'agricoltura ha fatto progressi innegabili. Altri ne può e ne deve ancora fare, ma piantiamola di gettare fango sul nostro passato, e uniamoci nella concordia del lavoro.

ANTONIO SPAGNOLI

La MAGIS FILM

comunica

NUOVI GRANDI RIBASSI

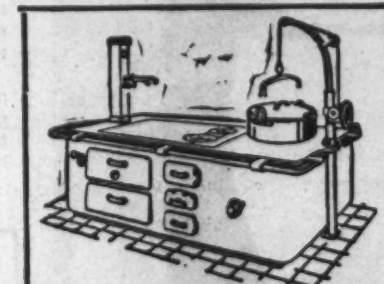
del Proiettore sonoro 16 m/m «MARBO» e vendite rateali fino a 24 mesi
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 4	L. 32.400
» 10.000	» 12	» 16.950
» 10.000	» 18	» 12.200
» 90.000	» 24	» 10.000
» 30.000	» 6	» 39.500
» 10.000	» 12	» 29.500
» 10.000	» 18	» 14.700
» 10.000	» 24	» 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MARBO»

Per informazioni: MAGIS FILM, Roma
Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini, 18 - ROMA
Telefono 390.979

STATUE

Via Crucis, Troni
Altari, Confessionali
e arredamento per Chiese
Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli

**I MIEI DENTI
INSIDIATI?...**
**...MA SE SONO
MAGNIFICI!**

Aver cura dei denti è una buona cosa, ma attenzione anche alle gengive! Se appena vedete uno straccio di sangue sullo spazzolino parlatene al vostro dentista: egli vi consiglierà certamente la

Pasta dentifricia GIBBS S.R. a base di sodioricinato. La Pasta S.R. oltre a rendere i denti stupendamente bianchi, rassoda e vivifica le gengive grazie all'azione del ricinato di sodio che contiene.

S.R.

GIBBS S.R. AL SODIORICINATO RENDE BIANCHI I DENTI, RINFORZA LE GENGIVE

**Gran Liquore
ANTHÉMIS**
DEI PADRI BENEDETTINI
MONTEVERGINE (AVELLINO)
**ANTHÉMIS - PARTENIO
ROMITO - VERGINIANO**
DEPOSITO DI ROMA:
Via Botteghe Oscure, 27, Tel. 684306

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S. Zita 33
GENOVA

VINO PER SS. MESSE
bianco - gradi 14 - garantito puro
succo d'uva delizioso ed insuperabile
anche per tavola. Inviati accompagnati
da Certificato di genuinità rilasciato
dalla Curia Foranea di Marsala. Chie-
dere listini: Stabilimenti Vinicoli «SAL-
VATORE CALAMIA» - MARSALA.

Ricordate le bottiglie del
RENÉ BRIAND COGNAC
portano le schedine a premio del
CONCORSO DEI 2 GRANDI

**MAGAZZINI
PASQUINO**
PIZZA PASQUINO n. 3-4-5
ANG. V. DELL'ANIMA 36-37-38
DIETRO PALAZZO BRASCHI

Corredi - Biancheria di Fiducia
CONTINUA LA VENDITA ECCEZIONALE
di
LENZUOLA DI COTONE PESANTE
1 posto L. 890 - 2 posti L. 1390
FEDERE L. 250
COTONE NATURALE in 80 cm. L. 175 il metro
MAGLIERIA DI FIDUCIA
Thermocoperte - Coperte di lana - Coperte imbottite - Sopra
coperte - Stoffe da tappezzeria - Tralicci - Lane da materassi
Forniture per Istituti Religiosi e Case di Cura
PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI

ACCANTONATA la QUESTIONE GIULIANA?

NELLA "ZONA B", SI SOFFRE ANCORA

Mentre l'attenzione degli italiani è tutta presa dai grossi problemi interni ed esteri, una popolazione italianissima non si è rassegnata. Fame, miserie, oppressione. La religione, la cui pratica è per altro vigilata, è l'unico conforto; la fede dà ancora speranza.

(NOSTRA INCHIESTA NELLA ZONA B)

Nel mio precedente servizio ho parlato prevalentemente di Gorizia. Gorizia salvaguarda d'italianità anche oltre la frontiera dove essere italiani costituisce un incubo continuo. Gorizia è il miglior punto di osservazione per giudicare la situazione dell'Istria e di tutta la zona passata alla Jugoslavia; la linea di demarcazione le è accanto e anzi in un punto della periferia l'ha mutilata di alcuni quartieri; si vedono le sentinelle slave che passeggiano in su e in giù con la classica grinta dura e ripugnante; si vedono i volti pieni di terrore che spesso s'atteggiano a un mesto sorriso di saluto, di riconoscimento dell'amico, più fortunato, rimasto anagraficamente italiano; e soprattutto si può parlare, ma con molta cautela anche qui per timore che le spie slave la facciano passar brutta a « quelli di là », si può parlare con persone che, attraverso rischi e pericoli, riescono ogni tanto a entrare nel territorio ora jugoslavo e a uscire dopo aver portato un po' d'aiuto materiale e un po' di conforto agli italiani rimasti; e soprattutto si può parlare con quelli che continuamente scappano, italiani e sloveni, e vengono in terra libera; con questi ultimi si può parlare liberamente; essi anzi sono i più loquaci e forniscono le più ampie e interessanti informazioni. Chi sono costoro?

Si tratta spesso di gente che non era potuta venir via per vari motivi, o perché, poverissima, non aveva potuto ben organizzare la fuga o perché non aveva voluto abbandonare la casa e il campicello e le altre cose care nella speranza di un mutamento della situazione; ma si tratta anche di molti comunisti giuliani, e particolarmente dei dirigenti che dopo la condanna del Cominform contro Tito hanno avuto la vita sempre più difficile. E infine si tratta di molti sloveni che non hanno gradito la... liberazione da parte dei consanguinei.

Verrà ora a parlarvi della situazione dell'Istria e della Venezia Giulia passata alla Jugoslavia e di quella parte del « Territorio Libero » che è presidiata dalle truppe jugoslave; quest'ultima parte, contrariamente ai patti, è considerata come jugoslava dalle autorità e dalle truppe titine, che vi fanno vigere la legge della Repubblica Jugoslava e vi importano di continuo famiglie serbe, croate e addirittura montenegrine, togliendoci in pari tempo famiglie italiane e immigrandole nell'interno.

E' vero che gli italiani là rimasti non sono nemmeno un terzo; ma togliendo anche questi si tenta di far scomparire una innegabile testimonianza d'italianità: quella etnica.

Le persecuzioni non sono finite nella cosiddetta zona B, ma continuano ormai con metodo. Non si hanno magari stragi e foibe, ma condanne ai lavori forzati e deportazioni per ignota destinazione. La situazione economica è disastrosa e letteralmente si è alla fame. Vigé un severissimo e insufficiente razionamento e non esiste mercato nero o libero. Le industrie sono state tutte nazionalizzate; ma il guaio peggiore è che la loro direzione è stata affidata a persone assolutamente incompetenti. La proprietà terriera è stata invece frazionata, sicché si può dire esiste un regime di piccola proprietà; ma senza alcuna libertà che tutto è vincolato, e tutti i prodotti vanno agli ammassi; comunque i provvedimenti agrari sono stati proprio uno dei motivi ufficiali della condanna del Cominform.

I diritti civili praticamente non esistono. E' noto come son fatte le elezioni. A Fiume c'è stata l'opzione: ma un'opzione relativa. Non tutti gli italiani hanno potuto venire in patria. La lingua ufficiale è la jugoslava. Nelle scuole site in zona dove la maggioranza della popolazione italiana è schiacciante, si insegna l'italiano (ma insieme allo slavo).

Veniamo ora a parlare della situazione religiosa. Non vogliamo ritornare sulle note vicende che culminarono nella condanna di Stepinac e sulla tragedia di tanti e tanti sacerdoti. Le pratiche religiose (a voler essere ottimisti) sono tollerate; comunque entro determinati limiti; e più nelle campagne che nelle città; le processioni, le manifestazioni religiose, le prediche all'aperto sono molto limitate e vigilate; spesso abolite. Come si sa qui tutti sono cattolici, compresi gli sloveni e un'abolizione completa della religione cattolica non sarebbe, oggi, utile per il regime di Tito; comunque per questo motivo, anche qui si stanno importando serbi e montenegrini di religione ortodossa. Com'è noto i vescovi di Parenzo, Pola e Fiume sono stati costretti a fuggire e attualmente regge queste diocesi Mons. Toros, cui, essendo slavo, è permessa una certa attività.

Comunque la fede in queste popolazioni è vivissima, anzi sentita più che mai. Mi hanno narrato, dei profughi, episodi commoventi delle manifestazioni di questa fede. Soprattutto l'umile e povera gente, che in fondo costituisce il 90% della popolazione rimasta nella zona B, ha trovato nella fede il conforto e la forma morale di resistere, e la speranza. Proprio in queste terre giuliane la fede e la speranza costituiscono il binomio che permette ancora una vita.

M. G.



Una squadriglia americana di aerei a reazione è stata traslocata recentemente in Inghilterra: 650 km. orari e varie ore di autonomia.

CINEMA

DUMBO di Walt Disney (R. K. O.).

Tornato alla antica formula degli animali parlanti, Disney sembra aver dimenticato le sue pericolose scorribande nel campo dell'astrattismo per dedicarsi nuovamente alla immissione di sentimenti umani nei più disperati tipi di animali. Questa volta, l'ambiente in cui ha vita l'azione è un circo che fra i vari « numeri » annovera quello di una elefantessa, fra l'altro in procinto d'avere un pargoletto. Il neonato assume il nome di Dumbo ma, fra la meraviglia dei presenti, mostra di possedere uno smisurato paio di orecchie; presto egli diviene oggetto della derisione di tutti gli abitanti del circo che fanno di tutto per umiliarlo, sinché per un grosso guaio combinato appunto a causa delle sue lunghe orecchie, viene scacciato e messo al bando. Gli è di conforto l'amicizia di un piccolo topo che lo consiglia a non scoraggiarsi; infatti la natura non è stata avara con Dumbo. Per mezzo di quelle orecchie, Dumbo potrà fare ciò che agli altri elefanti è negato: volare.

I personaggi di questo lungometraggio sono, a differenza del precedente Bambi, maggiormente stilizzati, più vicini quindi ai cartoni che alla realtà, ma tutti in possesso di una personalità spiccatissima che li rende credibili ed umani. In sostanza Disney insegna agli uomini una grande verità: quella che deve spingerci ad accettare senza ribellioni ciò che la natura ci ha dato.

C. C. C.: tutti.

TORNA A CASA, LASSIE di Fred M. Wilcox (M. G. M.).

Dai tempi lontani del famoso Rin-tin-tin, nessun altro cane prodigio aveva potuto emulare le gesta dell'intelligentissimo « lupo »; a più di 30 di distanza, giunge Lassie a seguire le orme dell'illustre antenato. Lassie è qualcosa di più di un cane; è — o almeno sembra — parte integrante del lotto di interpreti chiamato a farle corona, recita quanto e più di loro e riesce a commuovere più di quanto gli altri attori non facciano.

La storia è molto semplice: una povera famiglia inglese di contadini possiede un cane estremamente affezionato al piccolo della casa; ogni pomeriggio alle 4 precise, Lassie è immobile dinanzi all'ingresso della scuola ad attendere il caro padroncino; ma un giorno l'animale manca all'appuntamento. I contadini, causa la loro indigenza sono stati costretti a vendere il cane che viene trasportato in Scozia, centinaia di miglia lontano; ma Lassie non può resistere alla tentazione di tornare alla sua casa ed al suo padroncino. Fuggerà, traverserà campi e strade sinché, ferito ed esausto, giungerà sulla soglia della scuola ad attendere come di consueto il suo beniamino.

A fianco di Lassie, che è — come ho detto — di gran lunga il migliore del lotto, recitano il piccolo Roddy Mac Dowall, Donald Crisp ed Elsa Lanchester.

C. C. C.: per oratorio.

PICCOLA POSTA

S. M. Padova.

A proposito di LADRI DI BICICLETTE, tornerò presto sull'argomento più ampiamente di quanto qui lo spazio non mi permetta. Comunque, fra l'altro, le ragioni che ci spingono a condannare moralmente questo film sono rappresentate:

- 1) dalla irriverente rappresentazione di una nobilissima Opera di Carità quale è la Messa del Povero;
- 2) dalla rappresentazione, del tutto superflua agli effetti della narrazione, di aspetti sordidi della natura umana;
- 3) — e più importante — dalla esclusione, nel personaggio principale, di un vero mondo interiore e morale e dalla conclusione negativa del racconto che non si cura, al contrario, di indicare l'unica strada possibile per un individuo in cui crolli la fiducia nella giustizia terrena.

Ci sarebbe poi da discutere a lungo sul binomio Arte e Morale, ma, come ho detto, questo avverrà più esaurientemente, in altra sede.

PIERO REGNOLI

VETRINA

TOMMASO LECCISOTTI - Montecatini: la vita, l'irradiazione - Firenze, Vallecchi Editore, 1947, seconda edizione. Pagine 226; 32 illustrazioni fuori testo ed una pianta. L. 500.

(M.P.) La densità della materia storica raccolta in questo libro, è sapientemente disciplinata, in modo che la sacra rocca benedictina si direbbe che riappare vivente nelle sue vicende secolari, fino alla desolazione estrema nel tremendo febbraio 1944. Vi alita peraltro uno spirito di risurrezione, che si nutre dell'opera gigantesca e inestinguibile, irradiata dalla ultra millenaria Badia, a cui è congiunta da fortissimi vincoli la civiltà occidentale. Nell'insieme è questo un documento di prima importanza, e di ricchissima informazione pure nella sua linea necessariamente concisa: il CAP. VIII (pp. 99-120) incide testimonianze dirette, giorno per giorno, dell'inutile disastroso scempio perpetrato dalla guerra sull'intero complesso monumentale. L'onda immensa di memorie, di rimpianti, di propositi, che ascende da questo libro, ne fanno un anello ideale tra le gloriose imperture benemerenze del passato e la certa ricostruzione e restaurazione per l'avvenire. Le nitide illustrazioni conferiscono all'angoscioso dramma l'evidenza stessa della realtà, che parla una voce alta e satura di ammonimenti.

S. Francesco di Paola celeste Patrono dei marittimi della Nazione italiana, Roma, S. A. S., 1948, pp. 18, con molte ill. L. 50.

(L. H.) — Il Breve pontificio col quale il Taumaturgo Paolano è stato co-

stituito Protettore delle Associazioni preposte alla cura della gente di mare, delle Società di navigazione e di tutti i marittimi italiani, ha dato occasione a questo indovinato numero unico, supplemento de Il Focolare. Oltre i programmi delle solenni celebrazioni per l'avvenimento, vi si leggono scritti di mons. Calcarà, Vito G. Galati e del PP. Minimi Moretti, Capponi, Saragò, articoli sulle reliquie del Santo, su Paola, Cetona, lo Stretto di Messina, Reggio Calabria, Pizzo marinara, Taranto regina dell'Ionio. E vi son riprodotte, dalla straricca iconografia di S. Francesco, numerose opere d'arte ispirate alla sua effigie ed ai suoi miracoli.

QUIRINO SANTOLOCI O. S. P., Giuseppe Calasanzio educatore e santo (1648-1948), Roma, 1948, pp. VIII-200, tavv. f. t. 9.

(L. H.) — Nell'anno bicentenario dal transito del Fondatore delle Scuole Pie, e ora celeste Patrono delle Scuole popolari cattoliche, questa biografia giunge oltremodo opportuna e da tutti verrà salutata con gioia. Detтата come è in linguaggio semplice e piano, con lucida chiarezza d'esposizione, s'adatta a ogni ceto di lettori. E saran molti che vorranno gustare e meditare il racconto delle vicende di questa esistenza così eroica che diede vita a un'opera tanto geniale e fu poi provata nel fuoco della tribolazione più dura e dell'estrema umiliazione. Prove angosciose da cui la gloria del Santo e la vitalità del suo provvido Istituto educatore rifulsero negli ultimi due secoli di nuova meravigliosa luce.

F. G. — Il beato frate Benito, apostolo delle vocazioni sacerdotali, e religiose, Casa generalizia dei Fratelli delle Scuole Cristiane, 1948, pp. 344, tavv. f. t. 6.

(L. H.) — L'egregio A. confessa che fu tentato di scrivere una biografia estrosa di subite idealizzazioni. Ne ha preferito invece una semplice, quasi a illuminare un regolare processo di beatificazione, e capace di muovere gli animi verso le conquiste interiori. Risultato: pagine dense di fatti e scintillanti d'esempi di perfezione cristiana nelle quali anche il grande Istituto ch'esprime dal proprio seno il novello beato — religioso umilissimo e insieme maestro, educatore, catechista incomparabile e infaticabile — s'illumina d'improvvisa luce a schiarirne l'arduo cammino sul quale lo chiamano le impellenti necessità dei tempi nuovi e la dolorante anima del mondo.

Vita del venerabile p. Cesare de Bus, fondatore della Congregazione dei sacerdoti secolari della Dottrina Cristiana, Roma, Congregazione dei Padri Dottrinari, pp. XII-328.

(L. H.) — E' l'edizione anastatica della miglior biografia ch'ebbe l'immortale apostolo del catechismo (1544-1607). Nato dal ramo francese della famiglia materna di S. Francesca Romana, questo gentiluomo della corte d'Enrico IV fu soldato, pittore, tragedista e conobbe ogni dissipazione. Ravvedutosi prodigiosamente per opera di due umili (un sagrestano e una contadina), divenne sacerdote zelantissimo, riformò chiosari, predicò instancabilmente anche agli eretici e, soprattutto, dotò la Chiesa d'un provvidentissimo e fiorente

istituto religioso. Pio VII lo dichiarò venerabile e le sue spoglie riposano dal 1836 a S. Maria in Monticelli nel rione della Regola. Le offerte che si versano per il bel volume andranno a beneficio delle vocazioni dei Padri Dottrinari.



Vittorio Pozzo ha avuto il suo ben-servito: strette di mano, ringraziamenti per l'opera svolta in tanti anni a favore della « nazionale » di calcio (che sotto di lui raggiunse i più luminosi traguardi) e la consolazione di rimanere a far parte, quale membro della commissione tecnica. Questo permetterà al valoroso preparatore della squadra azzurra di rimanere nel suo ambiente con minor responsabilità, come quei vecchi impiegati che pur di non abbandonare il loro posto di lavoro si contentano di tenere in ordine l'archivio dove nei momenti di nostalgia rievocano i ricordi della loro epoca migliore.

Le previsioni della vigilia sulla riunione che volevano presidenti della Commissione per la Nazionale (come viene ora chiamato il nuovo organismo che provvederà alla selezione degli atleti) Copernico del Torino o Bernardini

l'ex-centro sostegno della Roma ed ora apprezzato giornalista, sono andate all'aria. E' stato infatti eletto all'unanimità il comm. Ferruccio Novo ex presidente del Torino, che come tutti i nuovi eletti ha accettato la carica dopo le insistenze che le cronache definiscono « affettuose » dei membri del consiglio federale. « Unanimi e calorosi applausi » hanno accolto l'insediamento del nuovo Presidente che si avvarrà dell'opera di due collaboratori che verranno nominati successivamente.

Vedremo a breve scadenza questa Commissione all'opera; la Federazione Italiana Giuoco Calcio ha infatti ufficialmente resi noti gli incontri internazionali per il 1949. Essi sono: Italia-Portogallo (27 febbraio), Spagna-Italia (27 marzo), Italia-Austria (24 aprile), Ungheria-Italia (13 giugno). Auguriamoci ora che con tre galli a cantare le cose non vadano peggio; è certo però che non sarà facile conciliare i pareri dei « tre » ed i campioni del senno di poi avranno modo di sciagurare le proprie frecce, alla minima incertezza o alla prima scialba prova della Nazionale, con triplicato ardore.

Noi pensiamo che il buon Pozzo sarebbe stato ancora in grado di adempiere al gravoso incarico soprattutto in considerazione della esperienza e dell'ascendente che aveva ed ha sugli atleti e della perfetta conoscenza dei metodi di preparazione. Gli errori di Pozzo li avrebbe commessi chiunque e d'altra parte essi sono stati commessi in un momento in cui il calcio italiano era in piena crisi di sistemi e di uomini. La sua sostituzione sembra quindi oltretutto inopportuna anche imtempistica.

CAESAR

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; finan., cronaca L. 80; Necrol. L. 50; Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 21 - Tel. 64001 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



Continuano a sostare i londinesi attorno alla Reggia del Re d'Inghilterra non solo per interessarsi del nipotino, ma della salute del Re compromessa da una forma insidiosa di male.



ROMA - Il corso di religione per i professionisti si è inaugurato solennemente all'Università Gregoriana. La prolusione l'ha tenuta il Padre Gaetani.



Il generale Montgomery a Berlino sempre assediata, ultima o prima trincea di pace o di guerra.



ALL'AMICO SFIDUCIATO

Non hai torto, le raccomandazioni sono un lubrificante ormai indispensabile, una molla più o meno segreta senza la quale sembra che i più delicati meccanismi della moderna vita sociale si rifiutino di funzionare. E fossero almeno sincere, leali! A parte le vie traverse con cui le si vuole ottenere, il più delle volte la classica lettera del «presento e raccomando» si riduce a un puro formalismo adempitivo con la noiosa superficialità di chi ad ogni costo cerca di disimpegnarsi nel modo più sbrigativo e meno compromettente. Lodi che si sprecano, dal momento che non costano nulla; attestazioni di benemerita su cui si cerca di calcare la mano per empiere righe senza preoccuparsi del fatto che dovrà pure esserci in fondo la firma a garanzia. Chi non sarà quella a guastare la reputazione dello scrivente? L'importante è forzare le tinte, non lasciarsi superare in retorica da qualche altro concorrente.

E' una malattia vecchia, e pochi rimedi credo si siano rivelati utili. Te ne voglio indicare uno grazioso, proposto dal grande Beniamino Franklin (*) con questa simpatica enunciazione:

MODELLO DI LETTERA DI RACCOMANDAZIONE PER UNO CHE NON CONOSCO

Il latore di questa mia, che si reca in America, vuole da me una lettera commendatizia quantunque io non lo conosca punto, e non sappia neppure come si chiami. Sembrerà una cosa strana questa, ma io posso accertare che qui non è rara. Ed anzi talvolta si presenta a voi uno che vi è sconosciuto affatto, e vi conduce altro individuo che parimenti non sapete chi sia, raccomandandovelo caldamente; oppure si raccomandano a vicenda. In quanto al latore di questa lettera, potrà dare notizia del suo sapere e dei suoi meriti egli stesso, non io. Desidero nulla di meno che trovi costà quella cortese accoglienza che deve aspettarsi ogni straniero, sul conto del quale non si sappia nulla che lo disonori; e prego gli siano prodigati tutti quei buoni uffici e dimostrata quella benevolenza di cui sarà giudicato degno una volta che si saprà chi egli sia e quanto valga.

Mi pregio dirvi, ecc.

Sai di quando è questa lettera? del 1777. Questo per ciò che riguarda l'antichità delle commendatizie.

Quanto alla illustre paternità di questo garbato discorsetto che riesce a parare così bene in anticipo ogni sgradevole sorpresa salvando in ogni caso la faccia del commendatario, la firma dell'inventore del parafulmine è proprio, quella che ci voleva, no?

PUF

(*) da scritti minori di B. Franklin, trad. di P. Rotondi. Ed. Barbera. Firenze, pag. 18.

AGLI AMICI POETI

S. R. (Roccavivoli) — Io non so che pensare (chiedo scusa) — della tua Musa. — So solo che leggendo mi son chiesto: — Sogno o son desto?

P. A. (Roma) — Quell'«amore di terra lontana» — ha un lirismo malizioso che emana — da una penna ormai giunta alla meta — cui può tendere un vero poeta.

E. M. (Rimini) — Sono esercitazioni letterarie — pratiche se vogliamo, e necessarie — perché la penna s'agiti e lavori — (così come i solleggi per tenori).

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — Venticinque anni fa Quinto Agolini — prendeva in moglie Fortunata Rosa — Padre felice, poi, di sei bambini, — ora ringrazia Iddio, non la sua sposa — perché in modo visibile ha protetto — il loro focolare e il loro affetto.

MERCATELLO (Pesaro) — La gentile signorina — ANDREONI FELICINA — in Urbino al Magistero — con il plauso lusinghiero — di Docenti a tutti noti — riportava i pieni voti — con la tesi dottorale — sul profilo culturale — di VERONICA GIULIANI. — Se per tutti i marchigiani — l'argomento è assai indicato — per quel nome venerato, — MERCATELLO che si vanta — d'esser culla della Santa — più che mai applaude in coro — ad un sì glorioso alloro.

PUF

LIBRI E LETTURE

Abbonato F. 4662 (Casalvieri) — Non mi risulta presentemente in vendita la pubblicazione del Marchesi-Tosi che lei desidererebbe acquistare. Mi è stato però riferito che l'Istituto di Studi Romani (Roma, P. Cavalieri di Malta, 2) ha in preparazione un volume del Cenci: «I Boncompagni ed i Ludovisi».

(M. P. (Napoli) — Nell'Enciclopedia del Cattolico (Ed. Bianchi-Giovini, Milano), sotto la voce Giubileo, si legge: «Solenne indulgenza plenaria concessa, insieme a diversi privilegi, dal Pontefice in qualche circostanza speciale. Nella Chiesa cattolica il primo giubileo fu indetto da Bonifacio VIII nel 1300 che lo ordinò ogni 100 anni, Clemente

POESIA D'ANGOLO

CRONACHE D'ORO

(Il sindaco di Palazzolo Acreide nel corso di un cordiale banchetto a PROVIDENCE (Stati Uniti) ha ricevuto una ulteriore somma di denaro, generosa offerta per gli orfani di guerra della città. Il Governatore John Q. Pastore, nel procedere alla consegna ha avuto nobilissime parole di plauso e di fraterna comprensione nei riguardi degli immigrati italiani).

Dicono che mi piace la polemica, che mi diletta a fare il demagogo preso dalla mania che piace all'epoca d'inveire — sia pure a tempo e luogo — invece di gettare olio sul fuoco perchè il mondo si calmi a poco a poco.

Invece, se c'è un tipo ultra-pacifico potrei assicurare che son io. iscritto in prima fila nel catalogo di quei bei tipi che, piacendo a Dio, vorrebbero trovare in ogni cosa le più gentili sfumature rosa.

Eccone una. A Providence (America del Nord) un mese fa ci fu un banchetto dove il Governatore, giunto ai brindisi, ha rivolto un discorso chiaro e netto ad un ospite, il sindaco italiano di Palazzolo Acreide (siciliano).

Che cosa ha detto? Senza tanti fronzoli, eccone il succo: «Ritornando là, usate questi dollari per gli orfani di quella vostra povera città che la guerra provò coi suoi flagelli. Il nostro dono è dono di fratelli.

«Noi siamo fieri che la vostra Italia abbia tanti suoi figli in questo Stato nel quale, appena giunti d'oltre Oceano, hanno concordemente lavorato convinti che le singole fortune convergono al benessere comune.

«E' per questo legame indissolubile che ci sentiamo uniti con fierezza a quella terra donde trasse origine la laboriosità che ognuno apprezza: legame che più vivo si rinnova nei momenti più tristi della prova».

Cari lettori, se le odierne cronache parlassero ogni giorno al nostro cuore non con visioni di tristezza e d'odio ma sul tono di quel Governatore, saremmo certo più contenti tutti. Speriamo bene. E che l'esempio frutti.

puf

L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati
dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

DIFFONDETE

«L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA»

BREVİ

Abbon. 631379 (Salsomaggiore) — La lettera è stata ricevuta e presa in considerazione.

P. G. V.



100 RASATURE...

...con un sol tubo di
CREMA DA BARBA PALMOLIVE!
La Crema da Barba Palmolive, contenente olio d'oliva, è un prodotto di alta qualità: lascia la pelle del viso morbida e fresca, e produce una schiuma abbondante e persistente, facilitando così l'opera del rasoio. Compratene un tubo oggi stesso: non abbandonerete più!



FOGLIANO

MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDA-TERNI-POTENZA
CATANZARO-REGGIO C.-LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI